

REGIONE SICILIA

COMUNE DI: VILAFRANCA TIRRENA

DITTA: TRADIMALT S.P.A.

OGGETTO:

**SCREENING RELATIVO ALLA RIQUALIFICAZIONE
FUNZIONALE DI UN CAPANNONE INDUSTRIALE E DELLE
ATTREZZATURE DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI
PRODOTTI PREMISCELATI PER L'EDILIZIA SITO
NELL'AREA EX PIRELLI.**

**RELAZIONE DI SCREENING
DELL'INTERVENTO PROPOSTO**

Messina lì 31/01-2025

IL TECNICO
(Dott. Agronomo Stefano Salvo)



Studio Tecnico di Progettazione e consulenza Agraria
Dott. Agr. Stefano Salvo
Via P. Giampietro, 7 - 98028 S. Teresa di Riva (ME) - Tel. e Fax 0942-795036

INDICE

PREMESSA

1 - DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO DELLO STATO DI FATTO.

2. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO STATO DI FATTO

3 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

3.1 IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO.

3.2 IMPLEMENTAZIONE DELLE MATERIE PRIME UTILIZZATE

3.3 IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA SCARICHI IDRICI

3.4 MIGLIORAMENTO NEL SETTORE ENERGETICO

4 - COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI

5 - USO DELLE RISORSE NATURALI

6 - PRODUZIONE DI RIFIUTI

7- INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

**8 - RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE
UTILIZZATE**

9 – INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

10 – INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

11 – CONNESSIONI ECOLOGICHE

11.1 IDENTIFICAZIONE, LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO

12 - INFORMAZIONE ECOLOGICHE SUL SITO

12.1 ELENCO HABITAT INCLUSI NEL SITO

12.2 - FENOMENI ED ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

13 - CONSEGUENZE AMBIENTALI- OSSERVAZIONI, DEDUZIONI E MODALITÀ D'INTERVENTI

14 - MATRICE DELLA VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA

**15 - INCIDENZA DELL'OPERA RISPETTO AGLI HABITAT ELENCATI IN TAB.....DEL FORMULARIO
STANDARD SECONDO LA DIR. 92/43/CEE**

**16 - INCIDENZA DELL'OPERA RISPETTO ALLE SPECIE VEGETALI ELENcate IN TAB..... DEL
FORMULARIO STANDARD SECONDO LA DIR. 92/43/CEE**

**17. INCIDENZA DELL'OPERA RISPETTO ALLE SPECIE ANIMALI ELENcate IN TAB. DEL
FORMULARIO STANDARD SECONDO LA DIR. 92/43/CEE**

18 - CONCLUSIONI

RELAZIONE DI VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA RELATIVA ALL'INTERVENTO PROPOSTO

PREMESSA

Il progetto oggetto della presente relazione di valutazione dell'incidenza, riguarda la riqualificazione funzionale di un capannone industriale e delle attrezzature destinate alla produzione di prodotti premiscelati per l'edilizia sito nell'area Ex Pirelli, rivolto all'implementazione del sistema produttivo della Tradimalt S.p.a., ditta che, da oltre un ventennio, opera nel settore della produzione di malte per l'edilizia all'interno dell'area industriale Ex Pirelli. Tale riqualificazione ha come oggetto non solo l'implementazione della linea di produzione, tramite la realizzazione di una nuova linea di miscelazione ed insacco premiscelati e un nuovo impianto semiautomatico per la produzione di rivestimenti in pasta, ma anche la realizzazione di una serie di opere rivolte al miglioramento del sistema gestionale, al fine di ottimizzare i tempi di funzionamento dell'impianto e la realizzazione di opere rivolte al miglioramento della prestazione energetica e della implementazione dei sistemi di tutela ambientale, attraverso l'installazione di un nuovo sistema di trattamento di acque di prima pioggia dilavanti i piazzali e le vie di transito, la sistemazione dell'area dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti e l'installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia da 150 KW.

Committente: Tradimalt S.p.a., con sede in Via Peppino Mondello n.48 – area Ex Pirelli – P.I.: 01895950838

Per le opere oggetto della presente relazione è stata rilasciata Aut. Unica Zes n. 27 - PROT. ZES_SIC_OR/ME/0000445 del 07/02/2024, ed è stato avviato procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) ex DPR 59/2013.

La redazione di una relazione di incidenza è espressamente prevista per piani e progetti riguardanti le aree incluse negli elenchi del network europeo "Natura 2000", ovvero le "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), le "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) ed i "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC),

ancorché proposti (pSIC), definiti in base alle direttive cosiddette "Uccelli" 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) e "Habitat" 92/43/CEE.

In questo caso, nonostante l'area interessata dagli interventi si trovi all'esterno della Zona Speciale di Conservazione Codice sito ITA030042 "MONTI PELORITANI, DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE E AREA MARINA DELLO STRETTO DI MESSINA" (Fig. 1), considerata la natura dell'intervento, riguardante la riqualificazione funzionale dell'attività produttiva della Tradimalt SPA, rivolta all'implementazione la produzione dei premiscelati per l'edilizia tramite la realizzazione di nuova linea di miscelazione ed insacco premiscelati e un nuovo impianto semiautomatico per la produzione di rivestimenti in pasta si è ritenuto opportuno, a seguito di segnalazione da parte del Servizio SUAP 4778 -01895950838 del comune di Villafranca Tirrena, che il progetto venga sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA), Livello I Screening, prevista dall'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

Di fatti il servizio SUAP nell'ambito del rilascio dei pareri di competenza inerenti la procedura AUA, relativi al progetto oggetto della presente relazione, *"ritiene utile che il medesimo venga sottoposto a Vinca, secondo quanto previsto dalle normative vigenti"*

Il presente studio, quindi, è volto a delineare i possibili impatti che, l'implementazione del sistema produttivo della Tradimalt S.p.a. potrebbe avere sull'integrità del sistema ambientale ospitato della ZSC - ITA030042.

Il compendio industriale della Tradimalt S.p.a. ubicato nel comune di Villafranca Tirrena, ricade entro la fascia dei 500 m dalla battigia all'interno dell'area IRSAP dell'ex Pirelli in un area destinata per destinazione urbanistica da decenni allo sviluppo industriale ed artigianale del territorio di Villafranca Tirrena.

Il paesaggio in cui si inserisce il complesso produttivo è quello tipicamente industriale-artigianale, lontano dai contesti aventi valori naturali-paesaggistici, fatto salvo la citata battigia.

L'area di stretto interesse di proprietà della Tradimalt SPA occupa la porzione posta al margine Sud Ovest del complesso industriale dell'ex Pirelli, il

capannone di fatti confina a Nord e ad Est con altri capannoni, a Sud e ad Ovest con la viabilità interna dell'area industriale.

Negli immediati dintorni dell'area d'intervento il paesaggio è caratterizzato, come è facile intuire dalla presenza di varie attività industriali-artigianali operanti in diversi settori di produzione.

L'area in esame si trova a circa 400 m dal Sito per Zone di protezione speciale più vicino, denominato **"MONTI PELORITANI, DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE E AREA MARINA DELLO STRETTO DI MESSINA"** presente nella zona nord-tirrenica della regione Sicilia nel Comune di Messina - Codice sito **ITA030042**, estesa Ha 27993,00. Per tale motivo, come già precedentemente detto si è ritenuto opportuno procedere alla redazione della presente valutazione d'incidenza, in altre parole una documentazione utile ad individuare e valutare i principali possibili effetti che il progetto potrebbe avere sul sito in oggetto tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il progetto è stato redatto secondo quanto indicato nell'art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni e l'allegato 1 del Decreto del 30/03/2007 emanato dall'Ass.to Reg.le Territorio e Ambiente, in pratica individuando gli interventi, i metodi, i materiali e le tecniche d'esecuzione più appropriate al fine di conservare l'integrità del Sito più vicino.

Il presente studio dell'incidenza è stato quindi elaborato tenendo conto anche dei contenuti di cui *all'allegato 1 del D.P.R. cui sopra*, e seguendo le linee guida del documento *"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE"*.

La metodologia procedurale proposta in tale guida della Commissione Europea è un percorso d'analisi e valutazione progressiva che si compone delle 4 fasi principali di seguito riportate:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che

porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

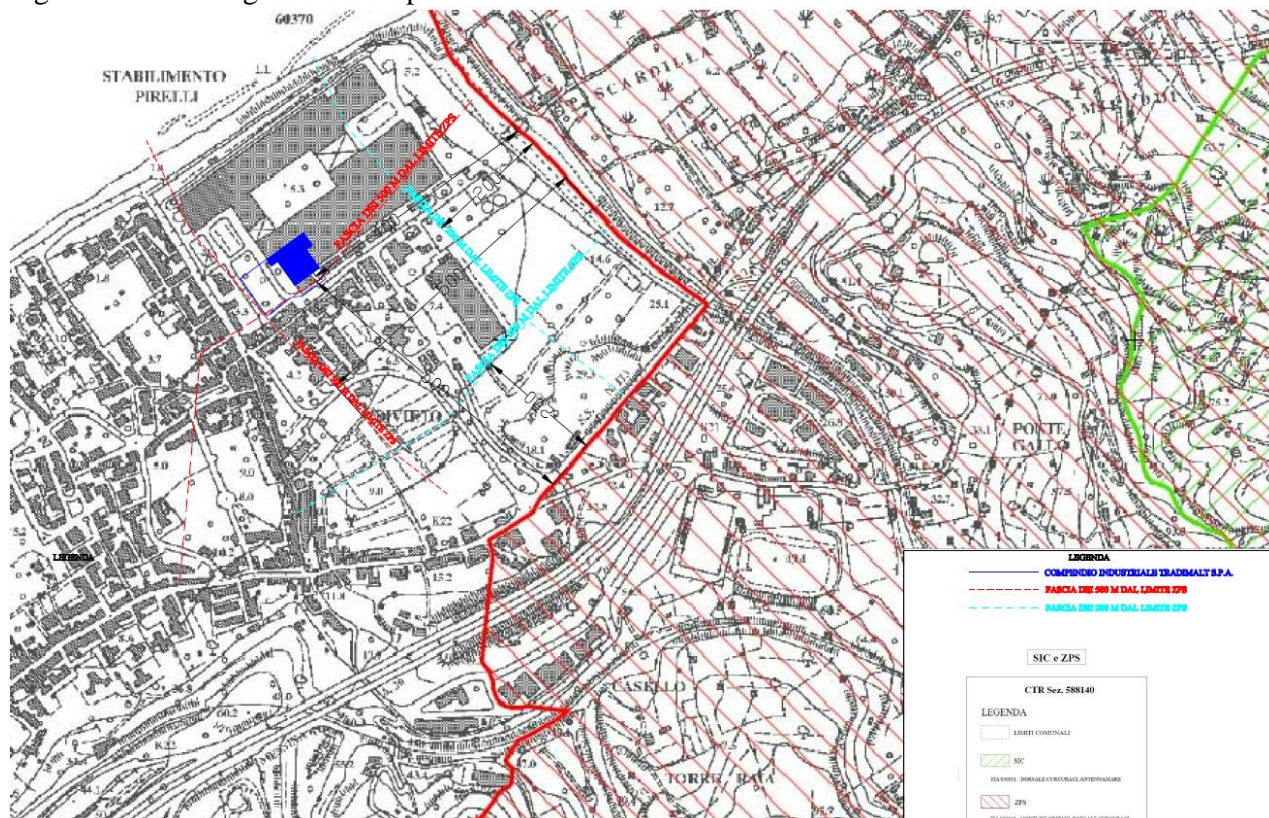
FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi d'eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione d'azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistessero soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentassero in ogni modo aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano fosse in ogni caso realizzato.

Il presente lavoro è stato quindi affrontato iniziando dal livello 1 (fase di screening), e dopo che, dai risultati di tale livello è stato appurato chiaramente che *non ci saranno effetti con incidenza significativa sul sito*, non si è proceduto alle fasi successive, ma ci si è solo soffermati a motivare tale scelta.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza sono state utilizzate delle matrici descrittive, queste rappresentano una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Fig. 1 stralcio cartografia Sic e Zps - CTR Sez. 588140



1. DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO DELLO STATO DI FATTO.

Come in precedenza detto, l'intervento di cui sopra ricade nel Comune di Villafranca Tirrena provincia di Messina all'esterno delle zone rete Natura 2000, a circa 400 m dal Sito per Zone di protezione speciale (ZPS) denominato "MONTI PELORITANI, DORSALE CURCURI, ANTENNAMARE E AREA MARINA DELO STRETTO DI MESSINA" - Codice sito ITA030042. Per zone speciali di conservazione, designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE e D.P.R. n. 357/1997, si intendono le aree che compongono la Rete Natura 2000 e che includono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Oltre alla citata ZSC, distante circa 400 m dal compendio industriale della Tradimalt S.p.a. (Fig.1), gli altri siti Natura 2000 più prossimi, si trovano invece ad una distanza di 4.5 km la zona SIC ITA 030011, a ben 14,77 km la zona SIC - ITA 30008 (Fig. 2-3). L'intero compendio industriale della Tradimalt S.p.a. ricade urbanisticamente, interamente in zona territoriale omogenea di tipo "D1, Aree artigianali ed industriali esistenti" (Fig.4), l'intervento edilizio in progetto pertanto è del

tutto compatibile con la destinazione di zona del P.R.G. del Comune di Villafranca Tirrena.

Inoltre, per completare il quadro delle aree tutelate, va menzionato il fatto che l'intera area interessata dalle opere di riqualificazione dell'impianto di produzione, ricade interamente entro la fascia dei 500m dalla battigia, all'interno delle aree soggette a recupero ai sensi dell'art 20 delle N.d A. del Piano Paesaggistico Regionale (fig. 5)

Dal punto di vista catastale l'intero compendio industriale della Tradimalt S.p.a. è identificato alla part.Illa 1450 (ex particella 1450, sub 1 e 1469 sub 2), del foglio 2 del Comune di Villafranca Tirrena, esteso complessivamente per mq 8.970, di cui 4.450 coperti e 4.520 scoperti. Attualmente l'azienda produce materiali per l'edilizia, che pur con diversi impieghi e caratteristiche tecniche sono classificate come malte premiscelate (intonaci di base, finiture, ripristino, impermeabilizzazione, adesivi per piastrelle).

Fig. 2 Distanza stabilimento Tradimalt S.p.a. – SIC ITA 030011

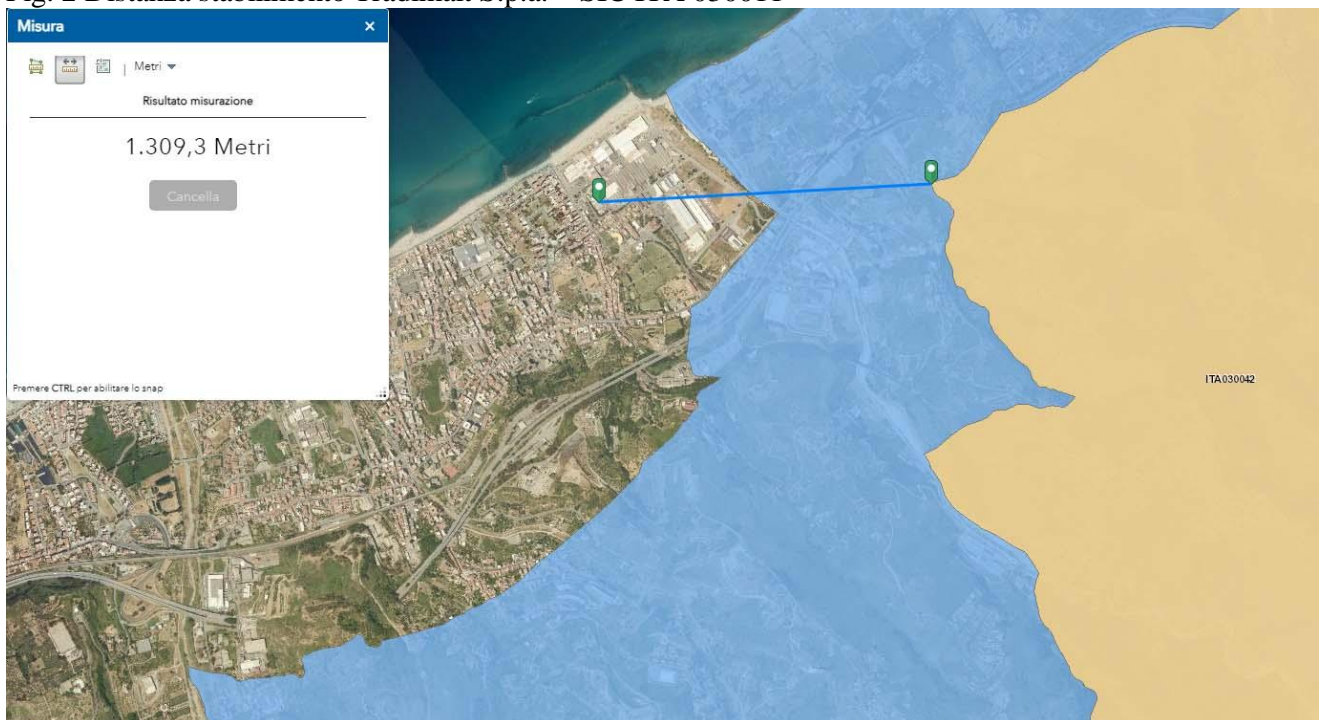
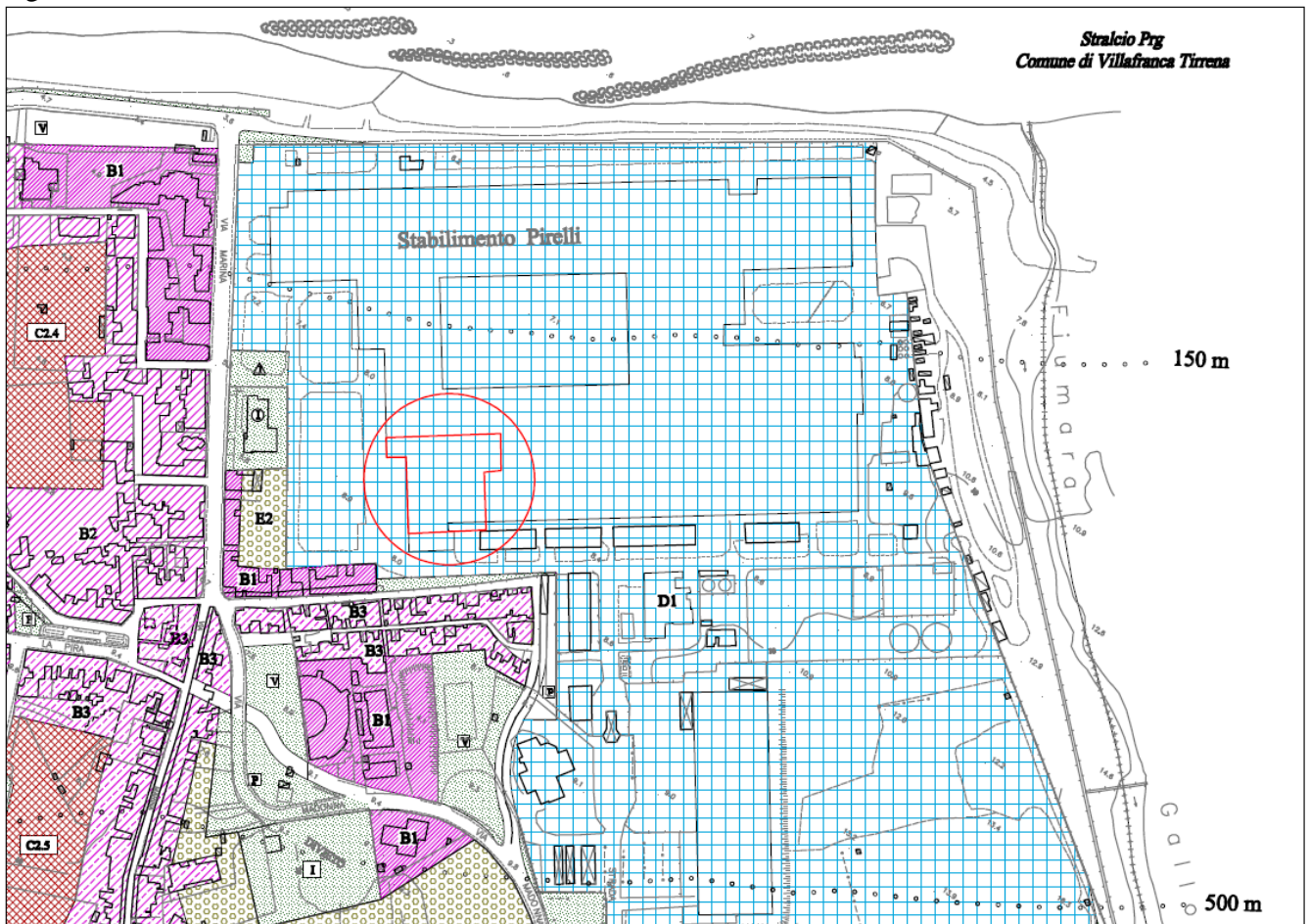


Fig. 3 Distanza stabilimento Tradimalt S.p.a. – SIC ITA 30008



Fig. 4 Stralcio PRG comune di Villafranca Tirrena e relative norme



Art.34 – Zone D: Artigianato, industria ed attività assimilate

1) La zona D è destinata ad impianti ed attrezzature per le attività artigianali e industriali.

In tale zona sono vietati gli insediamenti di industrie nocive di qualsiasi genere e natura.

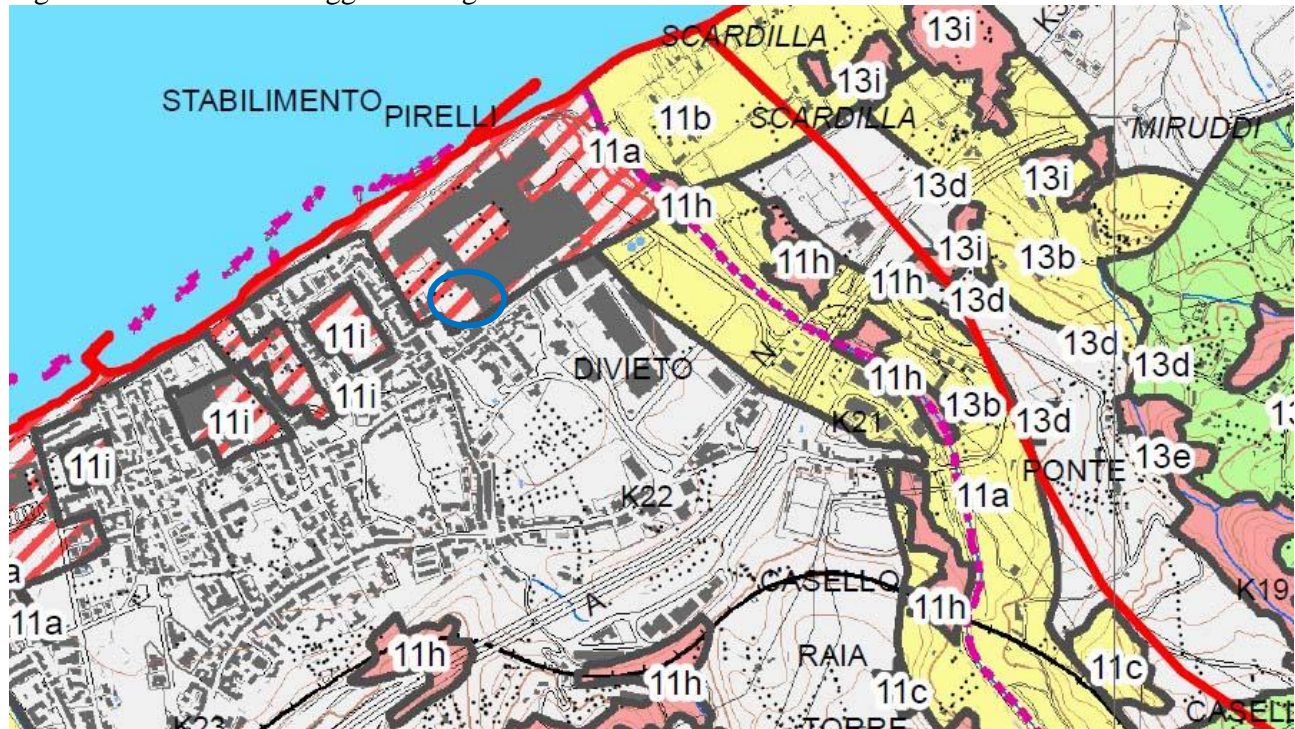
Questa zona è suddivisa nelle sottozone D1 e D2.

Nella sottozona D1 gli edifici artigianali ed industriali possono sorgere su lotti di superficie non inferiore a mq 2000 salvo quanto eventualmente disposto in materia dagli strumenti attuativi.

Art35 – Sottozona D1 : Impianti ed attrezzature artigianali, industriali esistenti

La sottozona D1 riguarda Impianti ed attrezzature artigianali, industriali già esistenti.
 In tale zona si applicano le norme generali definite al precedente art. 34. Il P.R.G. si attua attraverso intervento edilizio diretto o strumenti attuativi.

Fig 5 Stralcio Piano Paesaggistico Regionale e relative norme



Legenda

Aree soggette a prescrizioni aventi diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati

- Aree con livello di tutela 1 - art.20 delle N.d.A.
- Aree con livello di tutela 2 - art.20 delle N.d.A.
- Aree con livello di tutela 3 - art.20 delle N.d.A.
- Aree soggette a recupero - art.20 delle N.d.A.



Area stabilimento Tradimalt S.p.a.

11i. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione Urbana (fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

Fig. 6 Ortofoto area in progetto con evidenziata l'area dello stabilimento Tradimalt S.p.a



2. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Si premette che l'intero ciclo produttivo che si svolge nello stabilimento, dalle materie prime ai prodotti finiti, non richiede il consumo di acqua e comporta l'impiego, il trattamento, la movimentazione e genericamente, la gestione di sostanze polverulente. Alcune di esse sono allo stato sfuso (leganti aerei o idraulici, inerti sabbiosi, calcare, cenere lavica, malte premiscelate da confezionare - prodotti finiti), altre in confezioni a tenuta (pigmenti, additivi ad alto contenuto tecnologico impiegate come materie prime). Per tale motivo, tutte le attività connesse al ciclo produttivo dello stabilimento, poiché comportano produzione, manipolazione, movimentazione, carico e scarico di materiali polverulenti, sono svolte in osservanza di quanto richiesto dal TUA d.lgs 152/2006 Parte V, Allegato V, parte I. A questo riguardo si osserva che gli inerti acquistati, dopo essere stati scaricati sul piazzale, vengono trasferiti con pala gommata alle tramogge di carico per essere avviati alle lavorazioni. Da questo punto in avanti tutte le altre movimentazioni sono eseguite tramite nastri trasportatori. Tutti i materiali allo stato di polveri fini, che siano materie prime, intermedi di processo o prodotti finiti, sono movimentati tramite coclee incapsulate, con la sola eccezione degli inerti fini e dei leganti, aerei o idraulici, che vengono trasferiti dalle autocisterne ai silos di stoccaggio per via pneumatica. I punti di discontinuità delle linee di trasferimento (aree di carico o di scarico macchine o impianti, punti di smistamento delle linee di trasporto) e le aree di lavorazione con polverosità alta (zone di insaccamento) sono protette da sistemi di aspirazione in grado di captare alla sorgente le polveri

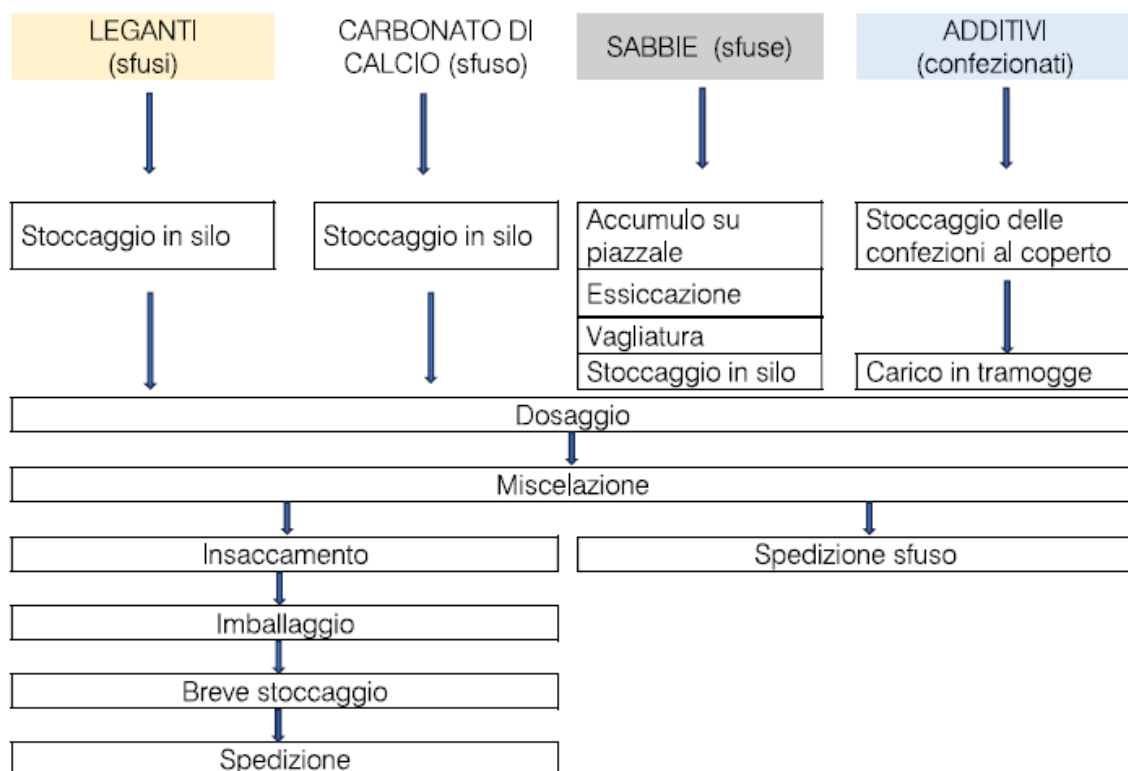
aerodisperse (vedi Tav 2 planimetria punti di emissione). In ciascun impianto di aspirazione, il flusso dell'aria carica di polveri è convogliato ad un filtro a maniche idoneo a trattenere il particolato trascinato e rimettere in atmosfera l'aria adeguatamente depurata. Le bocche di sfiato dei silos usati per lo stoccaggio dei prodotti fini da caricare per via pneumatica sono dotate di filtro di captazione delle polveri per la depurazione dell'aria in emissione. Segue una scheda sinottica delle emissioni in atmosfera presenti nello stabilimento con la relativa nota circa lo stato autorizzativo.

Punto di emissione	Sorgente	Stato autorizzativo
E 1	Sistema di aspirazione dall'area della bocca di scarico del forno per l'essiccazione degli inerti e filtrazione dell'aria in uscita per la captazione delle polveri	Autorizzato
E 2	Sistema di aspirazione dalla zona Mulino-Vagli per gli inerti e filtrazione dell'aria in uscita per la captazione delle polveri	Autorizzato
E 3	Sistema di aspirazione dalla zona Miscelatore-Insaccatrice della linea già esistente e filtrazione dell'aria in uscita per la captazione delle polveri	Autorizzato
E4.1, E4.2, E4.3, E 4.4	Filtro per la captazione delle polveri presenti nello sfiato dei silos per lo stoccaggio dei fini sfusi durante il carico da autocisterna	Autorizzato
E 5	Sistema di aspirazione dalla zona Miscelatore-Insaccatrice della linea nuova e filtrazione dell'aria in uscita per la captazione delle polveri	Da autorizzare

L'autorizzazione allo scarico n.32/2009 prot.23643 del 30/06/2009 con la quale sono stati autorizzati gli scarichi esistenti è in corso di rinnovo in sede di AUA. I controlli periodici previsti dalla citata autorizzazione per tali emissioni hanno dimostrato che i valori di emissione degli scarichi rispettano ampiamente i limiti prescritti (vedi allegato 1).

Tutto il ciclo produttivo, inoltre, non richiede impiego di acqua ad alcun titolo e non comporta la produzione di scarichi di acque reflue. Gli unici scarichi idrici prodotti dallo stabilimento sono quindi quelli delle acque domestiche (provenienti dai servizi igienici) e quelle di dilavamento dei piazzali e delle superfici impermeabili. Una recente verifica aziendale ha evidenziato che l'autorizzazione allo scarico delle acque domestiche nella rete fognaria comunale non è stato rinnovato alla sua scadenza, con la suddetta pratica AUA si sta provvedendo al rinnovo e all'implementazione del sistema di filtraggio esistente.

Il diagramma a blocchi di seguito riportato illustra la sequenza delle operazioni svolte attualmente nel ciclo produttivo, suddivise per linea di materia prima.



Nello specifico l'area esterna, pavimentata con conglomerato cementizio armato, impermeabile, accoglie:

- Parcheggio auto/mezzi di lavoro,
- Stoccaggio pedane vergini, da utilizzare, e pedane imballate con prodotti finiti, da spedire,
- Pesa materiali in entrata/uscita,
- Area di accumulo degli inerti sabbiosi e ceneri laviche
- Tramogge di carico, nastro trasportatore e forno essiccatore per gli inerti in cumuli, sotto tettoia,
- Batteria di n. 20 silos per lo stoccaggio di materie prime sfuse e intermedi di processo,
- N. 3 unità filtranti per captazione di polveri,
- Unità di servizio sparse:
 - serbatoio e distributore gasolio, sotto tettoia e in bacino di contenimento
 - area di ricarica dei carrelli elevatori, sotto tettoia
 - area deposito temporaneo dei rifiuti speciali sotto tettoia
 - zona compressori, sotto tettoia.

I corpi di fabbrica invece accolgono i locali destinati alla produzione (impianti e macchine per la riduzione volumetrica degli inerti, per la loro vagliatura, per il dosaggio dei componenti, per la miscelazione, per il confezionamento e per l'imballaggio).

Di seguito vengono elencate le materie prime utilizzate per la formazione dei prodotti finiti e le caratteristiche riguardanti l'ecotossicologia, la biodegradazione ed il bioaccumulo, sulla base delle schede di sicurezza dei materiali impiegati.

Materie prime utilizzate

- Cemento grigio UNI 52,5
- Cemento bianco UNI 52,5
- Cemento grigio UNI 42,5
- Calce Idraulica NHL
- Calce idrata fiore,
- Inerti (Sabbie silicee, Carbonato di calcio, cenere lavica)
- Additivi (coadiuvanti o pigmenti).

- I cementi

I cementi sono composti inorganici e pertanto non si degradano; inoltre, non danno fenomeni di bioaccumulo perché inerti dal punto di vista biologico. Il rilascio di grandi quantità in ambiente acquatico può risultare tossico a causa dell'aumento di pH.

- I carbonati di calcio

Si tratta di prodotti insolubili in acqua e pertanto scarsamente reattivi e classificati, infatti, come prodotti non pericolosi. Analogamente a quanto detto per la categoria precedente, grandi quantità rilasciate possono risultare dannose per l'ambiente a seguito dell'innalzamento del pH.

- Gli additivi

Gli additivi costituiti da emulsioni acquose di polimeri sintetici sono, in genere, classificabili come sostanze non pericolose; tuttavia, alcuni prodotti possono risultare pericolosi per gli ambienti acquatici.

- I coloranti

Tali prodotti, a base di biossido di titanio, non vengono considerati nocivi per l'ambiente, né pericolosi per gli organismi acquatici, né, tanto meno, producono effetti indesiderati a lungo termine.

- La calce idraulica

La calce idraulica naturale reagisce a contatto con l'acqua e/o il biossido di carbonio, formando, rispettivamente, diidrossido di calcio e/o carbonato di calcio. Queste sostanze sono moderatamente solubili, e pertanto dotate di scarsa mobilità nella maggior parte dei terreni.

Da quanto esposto fin qui, appare chiaro che le materie da impiegare non sono pericolose perché inorganiche e praticamente inerti dal punto di vista

biologico. La pericolosità viene rilevata solo qualora ne avvenga il rilascio in ambiente acquatico in quantità ingenti causando un aumento di pH. Va da sé che, nel caso di ambiente marino, il rischio maggiore potrebbe provocare un più preoccupante intorbidimento delle acque con conseguente riduzione della capacità fotosintetica delle piante e abbassamento delle temperature cui gli organismi marini sono sensibili. Tuttavia, si tratta di una condizione non realizzabile giacché l'impianto emette tali sostanze direttamente in atmosfera e non in mare e, il loro apporto a seguito della dispersione ad opera dei venti e ricaduta in acqua, è alquanto minimale.

3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

3.1 IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO.

Il programma di miglioramento ed aggiornamento tecnologico dello stabilimento si propone di mettere a disposizione dell'Azienda strumenti adeguati alle finalità contemplate dal "Piano Nazionale Transizione 4.0" mediante l'acquisto di beni strumentali e di beni immateriali.

I beni strumentali nuovi da inserire nel ciclo produttivo dell'Azienda consistono in macchine, impianti e sistemi che saranno integrati nelle strutture esistenti. Le varie componenti dell'intero apparato produttivo saranno quindi raccordate per operare in ambiente controllato digitalmente da un sistema di gestione avanzato in grado di regolare le fasi della produzione industriale e quelle del fabbisogno energetico. In particolare, il programma prevede l'acquisto di un programma per il monitoraggio dei consumi energetici e l'installazione di un impianto fotovoltaico di ultima generazione della potenza di 150 KW e un impianto di accumulo di energia elettrica da 72 KWh.

Al fine della riqualificazione funzionale del ciclo produttivo della Tradimalt SPA sarà installata una nuova linea di miscelazione ed insacco che affiancherà quella esistente e che, a pieno regime, consentirà di passare dall'attuale produzione di 30.000 t/anno a circa 65.000 t/anno -un solo turno di lavoro - di premiscelati per l'edilizia in sacchi valvola da 25 kg. e un nuovo impianto semiautomatico per la produzione di rivestimenti in pasta confezionati in secchi di plastica da 25 kg con produttività di circa 40 secchi/h.

Nello specifico è prevista l'installazione di:

NUOVA LINEA DI MISCELAZIONE ED INSACCO PREMISCELATI PER L'EDILIZIA

La nuova linea di produzione premiscelati per l'edilizia in sacchi a valvola da 25 kg sarà essenzialmente costituita da:

A) Nuovo miscelatore M-TEC da 2.200 lt e 70 t/h (pos. A in Tav 2 planimetria di progetto)

Sarà installato, su opportuno telaio in struttura metallica, in prossimità del portone pos. 10. Due tramogge installate superiormente – la prima di circa 3000 litri contenente leganti e inerti lapidei opportunamente calibrati e pesati e la seconda di circa 300 litri contenente additivi - che scaricheranno per gravità sul miscelatore sottostante. La sequenza delle fasi di carico, durata della miscelazione e scarico saranno gestiti automaticamente dal software di automazione in funzione della miscela prescelta. La carica della prima tramoggia proviene dal sistema di pesatura esistente, opportunamente potenziato, tramite trasporti meccanici (elevatori a tazze e trasportatori a coclea). La carica degli additivi proviene dalla stazione pesatura additivi esistente, opportunamente potenziata, tramite trasporto pneumatico. Il prodotto miscelato sarà veicolato tramite trasporti meccanici (elevatori a tazze e trasportatori a coclea) alla nuova insaccatrice Haver, di cui al punto successivo, e/o all'insaccatrice esistente.

Potenza installata compreso trasporti 190 kW,
Consumo aria compressa: 2.600 NI/min a 6 bar

B) Nuova insaccatrice rotativa Haver a 8 becchi (pos. B in Tav 2 planimetria di progetto)

La nuova insaccatrice, che sarà installata su opportuno telaio in struttura metallica, ha una produttività - in funzione della miscela da insaccare – fino a 2.800 sacchi a valvola da 25 kg all'ora. Il funzionamento dell'insaccatrice è completamente automatico e gestito da apposito software. L'hardware è dotato di opportuna scheda ethernet per lo scambio di dati in lettura e scrittura (cambio programma da remoto ed acquisizione dati di produzione da parte del sistema gestionale aziendale) omologata per Industria 4.0

Potenza installata kW 40
Consumo aria compressa: 2.800 NI/min a 6 bar

C) Nuovo pallettizzatore Concetti (pos. C in Tav 2 planimetria di progetto)

Il pallettizzatore Concetti provvede alla formazione di pedane di 60 sacchi/cad provenienti dall'insaccatrice Haver. Il pallettizzatore ha una produttività fino a 2.600 sacchi/h corrispondenti a 44 pedane/h. Le pedane formate vengono trasferite tramite rulliere alla successiva stazione di incappucciamento. Il funzionamento del pallettizzatore è completamente automatico e gestito da apposito software. L'hardware è dotato di opportuna scheda ethernet per lo

scambio di dati in lettura e scrittura (cambio programma da remoto ed acquisizione dati di produzione da parte del sistema gestionale aziendale) omologata per Industria 4.0

Potenza installata 35 kW

Consumo aria compressa: 1.700 NI/min a 6 ba

D) Nuovo incappucciatore Bocedi (pos. D in Tav 2 planimetria di progetto)

Le pedane in arrivo dal pallettizzatore vengono incapucciate con film da bobina estensibile per poter essere stoccate all'esterno senza alcun pericolo di deterioramento per l'esposizione agli agenti atmosferici. L'incappucciatore Bocedi ha una produttività fino a 60 pedane/h. Le pedane incapucciate vengono trasferite all'esterno del capannone - tettoia 5 - tramite rulliere motorizzate e folli. Il funzionamento dell'incappucciatore Bocedi è completamente automatico e gestito da apposito software. L'hardware è dotato di opportuna scheda ethernet per lo scambio di dati in lettura e scrittura (cambio programma da remoto ed acquisizione dati di produzione da parte del sistema gestionale aziendale) omologata per Industria 4.0

Potenza installata kW 25

Consumo aria compressa: 300 NI/min a 6 bar

F) Nuovo filtro a maniche E.5 (pos. F in Tav 2 planimetria di progetto, in fase di autorizzazione)

Per la depolverazione dei macchinari di cui ai precedenti punti A, B, C sarà predisposta una idonea tubazione di aspirazione delle polveri dalle singole macchine al nuovo filtro a maniche posizionato all'esterno in prossimità del portone 10. Il nuovo filtro ha una portata massima di aspirazione di 20.000 mc/h ed una superficie filtrante in feltro agugliato poliestere di 220 mq.

Potenza installata 30 kW

Consumo aria compressa: 400 NI/min a 6 bar

Il nuovo punto di emissione avrà le seguenti caratteristiche:

Punto di emissione	E 5
Provenienza	Aspirazione area insaccatrice HAVER
Portata dell'aeriforme (Nm ³ /h)	20.000
Durata della emissione (h/g)	6
Frequenza della emissione nelle 24 h	1
Costante / Discontinua	continua
Temperatura (°C)	ambiente
Inquinanti presenti	Polveri
Concentrazione degli inquinanti in emissione (mg/Nm ³)	< 10,0
Flusso di massa degli inquinanti (kg/h)	< 0,2
Altezza geometrica dell'emissione (m)	9
Dimensioni del camino (C=Circolare R=rettangolare (m))	C 700 mm
Materiale di costruzione del camino (*)	Acciaio zincato
Tipo di impianto di abbattimento	Filtro in tessuto a maniche (D MF.01)
Coordinate del punto di emissione (*)	38.245142° N 15.441385°E

NUOVO IMPIANTO SEMIAUTOMATICO PER LA PRODUZIONE DI RIVESTIMENTI IN PASTA (pos.E Tav 2 planimetria di progetto)

Il nuovo impianto semiautomatico Zanelli (pos. E in pianta) produce rivestimenti in pasta confezionati in secchi di plastica da 25 kg con produttività di circa 40 secchi/h. L'impianto è essenzialmente costituito da un convogliatore carrellato di tipo verticale con tramoggia alimentato a mano, un turbocompressore miscelatore per vasche da 770 kg ed un confezionamento semiautomatico di paste in secchi plastica.

Potenza installata 40 kW

Consumo aria compressa: 1.700 NI/min a 6 bar

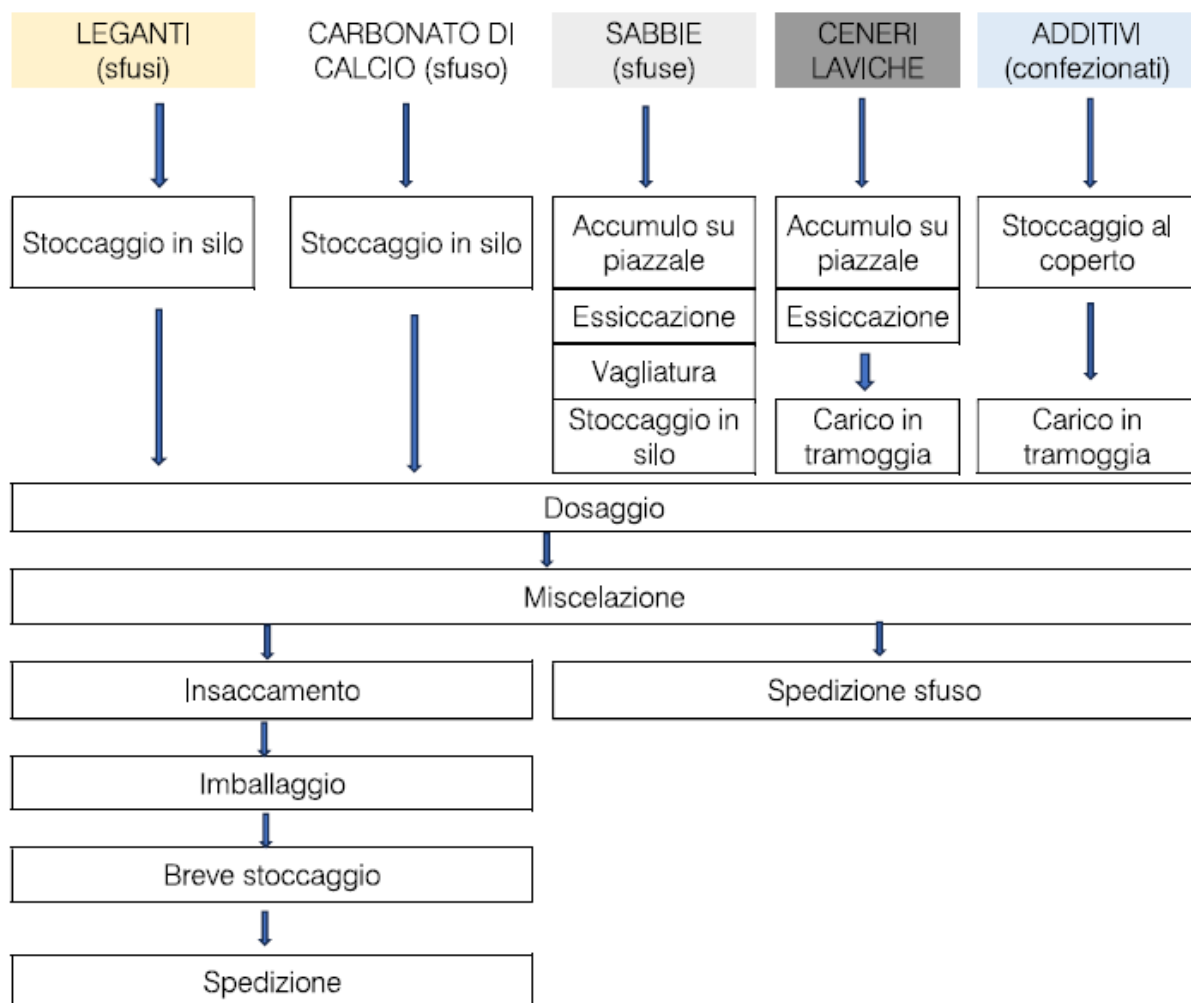
La linea di produzione rivestimenti in pasta, inizierà ad operare in modo sperimentale, con obiettivi di produzione contenuta. La ditta fin quando opererà a capacità produttiva ridotta, dichiara che le acque reflue che deriveranno dalle operazioni di lavaggio delle linee di dosaggio e di miscelazione saranno raccolte in apposita cisterna per essere poi smaltite come rifiuti speciali, in modo conforme alle prescrizioni normative. La ditta si riserva di adeguare il sistema di gestioni di tali acque reflue in funzione delle necessità che si evidenzieranno con l'eventuale intensificarsi della produzione.

3.2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO - IMPLEMENTAZIONE DELLE MATERIE PRIME

UTILIZZATE

Una parte significativa del programma da attuare inoltre, riguarda l'impiego delle ceneri laviche in sostituzione delle materie prime utilizzate come inerti, mediante processi e metodi che non danneggiano l'ambiente ne mettono in pericolo la salute umana (ai sensi del Dlgs 152/2006, art. 185 c.1 punto c). Ai fini del ciclo produttivo l'utilizzo delle ceneri laviche non comporterà alcun mutamento delle metodologie di produzione fino ad oggi utilizzate dall'azienda.

In caso di utilizzo di ceneri laviche, il ciclo produttivo sarà il seguente



3.3 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO - IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA SCARICHI IDRICI

Il miglioramento del sistema di convogliamento e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e vie di transito si basa sull'installazione di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, dotato di dissabbiatore e disoleatore, che sostituisca la vasca di sedimentazione finora utilizzata, così

come previsto all'interno dell'AUA in corso di rilascio, in grado di gestire le acque di prima pioggia in continuo, con una portata di trattamento nominale di 30 litri al secondo (NS 30). Classificato in Classe 1 secondo la normativa UNI-EN 858, l'impianto è idoneo per il trattamento delle acque provenienti da superfici fino a 5400 mq (vedi planimetria scarichi idrici allegata all'AUA). Tale impianto congiuntamente all'autorizzazione allo scarico acque nere e acque bianche è soggetto a nuova autorizzazione secondo quanto prescritto nell'aut. 16044/01 del 25/01/2005.

3.4 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO - MIGLIORAMENTO NEL SETTORE ENERGETICO

Il programma di efficientamento energetico prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 149.040 KWp per la produzione di energia elettrica per autoconsumo e sistema di accumulo Weca da 72 KWh, sia l'implementazione di un sistema di monitoraggio e la registrazione dati dei carichi elettrici relativi agli impianti di produzione.

I pannelli fotovoltaici dell'impianto sono stati montati sulle due nuove tettoie, poste a Sud ovest e a sud est del capannone.

4 COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI

Considerando che il compendio industriale per il quale si esegue il presente studio si trova all'esterno delle aree tutelate Natura 2000 non si effettuerà una valutazione di tipo cumulativo.

5 USO DELLE RISORSE NATURALI

Il sistema produttivo della Tradimalt S.p.a. come ampiamente descritto nei punti precedenti non prevede l'utilizzo di acqua, se non quella strettamente necessaria all'umidificazione di piazzali deputati alla movimentazione degli inerti, inoltre la scelta di sostituire parzialmente gli inerti utilizzati per la produzione delle malte premiscelate, con le ceneri laviche provenienti dalle eruzioni dell'Etna, rappresenta, se pur in un'ottica di più vasta visione, un condotta ecocompatibile da parte dell'azienda. Infine l'installazione dell'impianto fotovoltaico sulle tettoie, si stima, secondo i dati resi ufficialmente disponibili dall'Autorità per l'Energia e il Gas, un risparmio energetico annuo pari a circa 34 TEP (tonnellate di petrolio equivalente).

6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'impianto allo stato attuale produce rifiuti secondo la seguente tabella, la loro gestione viene gestita all'interno dello stabilimento secondo le normative vigenti

CFR/FFR	Tipologia	Modalità stoccaggio	Caratteristiche (infiammabili/putrescibili)	Ubicazione deposito	Smaltiti nel 2023 (Kg)
15.01.10*	Imballaggi contenenti o contagiati da sostanze pericolose	Big Bags	Non degradabili	In area dedicata	8.680
17.04.05	Ferro e acciaio da demolizioni	Cumuli	Non degradabili	In area dedicata	4.870

7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'intervento di riqualificazione del sistema produttivo della Tradimalt S.p.a., grazie all'implementazione dei sistemi di depurazione degli scarichi in atmosfera e degli scarichi in fognatura, e considerando i dati desumibili dalle analisi ad oggi effettuate, non comporterà presumibilmente un significativo aumento degli inquinanti nella zona, che possa in qualche modo influenzare lo stato di conservazione degli habitat presenti nella più vicina area tutelata.

Per quanto riguarda l'eventuale disturbo ambientale legato all'impatto acustico che l'attività dello stabilimento può eventualmente arrecare agli habitat naturali più vicini, si ritiene, considerando sia la notevole distanza dello stabilimento rispetto alle aree tutelate, sia i dati desumibili dalla relazione fonometrica e rapporto di valutazione allegata alla pratica Zes, che conferma il rispetto dei limiti di emissione fissati dalla normativa vigente, che lo stesso sia da considerarsi influente ai fini della tutela degli habitat tutelati.

8 RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE

UTILIZZATE

I rischi legati ad un eventuale sversamento delle sostanze inquinanti in atmosfera o nei corpi ricettori fognanti comunali sono strettamente legati al mal funzionamento di uno dei sistemi di depurazione previsti. Il sistema di controllo e di manutenzione dei sistemi di filtraggio previsto dalle schede tecniche dei vari componenti e i rapporti di analisi periodiche obbligatori per legge, garantiscono in linea teorica un basso rischio di sversamento in ambiente di agenti potenzialmente inquinanti.

9 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Le interferenze con le componenti abiotiche dell'area tutelata, essendo il sito oggetto di intervento esterno alle aree di Natura 2000, naturalmente non potranno che essere esclusivamente di carattere indotto.

Nel caso in esame, le interferenze con terra (suolo e sottosuolo), rocce, acqua, aria sono da ritenersi irrilevanti, sia per la distanza tra il compendio industriale in oggetto e le aree tutelate, sia per l'assenza di eventuali corpi idrici o falde che potrebbero risentire di eventuali interferenze.

Il sistema di filtraggio dello stabilimento inoltre assicurerà un adeguato abbattimento delle polveri disperse in atmosfera, tale da non costituire, anche in condizioni di ventilazione sfavorevole, un elemento di perturbazione all'ambiente tutelato.

10 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Il compendio industriale oggetto della presente relazione si trova all'interno di un area industriale destinata da tempo all'esercizio di attività rivolte alla produzione di beni, è da escludere, allo stato attuale, come confermato anche dalla cartografia del Piano di gestione allegata alla presente, la presenza di componenti biotiche che possono ricevere nocimento dall'attività svolta dalla Tradimalt S.p.a.

Le interferenze con le componenti biotiche e con le connessioni ecologiche sono assimilabili eventualmente ai possibili disturbi acustici generati durante i processi produttivi, ma anche questi, alla luce dell'indagine fonometrica e rapporto di valutazione effettuati dallo Studio Merlinò s.r.l, competente in acustica ambientale non superano i limiti imposti dalla legge per quel tipo di zone.

11 CONNESSIONI ECOLOGICHE

La superficie interessata è esterna all'area di Natura 2000 e nel territorio comunale è all'interno della zona industriale. L'intervento previsto è in regola con le caratteristiche e dati dettati dalle normative vigenti e non altera la situazione dei luoghi.

Le caratteristiche descritte dalla Z.P.S. che comprendono la vegetazione tipica, sono molto più a monte di quella oggetto di intervento, nella carta floristica il valore indicato è nullo e nella carta dei corridoi ecologici è classificata Sistemi umani intensivi.

L'intervento progettuale, pertanto, non interferisce sulle connessioni ecologiche e nello spostamento della fauna attraverso i corridoi ecologici.

Dalle informazioni contenute nel "**formulario standard**" del Sito Natura 2000 sono state tratte delle utili informazioni necessarie a descrivere il sito ed a rilevarne le caratteristiche ecologiche. Di seguito è riportata la descrizione delle principali qualità del sito utili alla valutazione dell'incidenza.

11.1 IDENTIFICAZIONE, LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO ESTERNO ALL'AREA

D'INTERVENTO

NOME SITO: Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto di Messina

CODICE SITO: ITA030042

DATA PROPOSTA SITO COME SIC: 04/2005

2.1 LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

Longitudine Latitudine

E 15 56 2879 38 260217

W/E (Greenwish)

Ha: 27993,00

REGIONE BIO-GEOGRAFICA: Mediterranea

CARATTERISTICHE SITO: Imponente dorsale montuosa che dallo stretto di Messina si estende verso sud lungo la dorsale dei Peloritani. Nonostante il continuo disturbo antropico (disboscamento, pascolo, urbanizzazione, incendio, attività agricole, rimboschimenti, ecc.) quest'area conserva a tutt'oggi aspetti floristico-vegetazionali di notevole interesse paesaggistico e naturalistico. Dal punto di vista geomorfologico-strutturale i Peloritani fanno parte dell'arco Calabro-Peloritano di origine tirrenica, costituito essenzialmente da rocce intrusive e metamorfiche di natura silicea. Lungo la costa si rinvengono depositi quaternari rappresentati da sabbie e argille marnose. Sotto il profilo climatico l'area peloritana è caratterizzata da

condizioni prettamente oceaniche con precipitazioni medie annue che sui rilievi supera abbondantemente i 1000 mm annui e temperature medie annue di 15-17 °C. Significativa è inoltre la presenza durante tutto l'anno di un regime di nebbie che ricopre i rilievi più elevati, dovuto all'incontro dei venti tirrenici con quelli ionici. Ciò favorisce l'insediamento di formazioni forestali e arbustive molto peculiari, alcune tipiche dei territori atlantici dell'Europa meridionale. Significativa è infatti la presenza di cespuglieti del Calicotomo-Adenocarpum commutati e di pinete del Cisto crispus-Pinetum pinee, associazioni entrambe endemiche dei Peloritani le quali risultano legate ad un clima tipicamente oceanico. Fra le formazioni boschive risultano particolarmente diffuse l'Erico-Quercetum virgiliana, il Teucro-Quercetum ilicis e il Doronico-Quercetum suberis. Nella fascia costiera si rinviene, limitatamente ai substrati sabbiosi, una associazione dei Malcolmetalia, rappresentata dall'Anthemido-Centauretum conocephalae in Sicilia esclusiva di questa area. Un'altra associazione molto peculiare a carattere termo-xerofilo esclusiva del litorale di Messina è il Tricholaeno-Hyparrhenietum hirtae. Sono inoltre presenti nell'estrema punta settentrionale dei laghi costieri (Laghi di Ganzirri) di grande interesse naturalistico oltre che paesaggistico. Floristicamente non presentano un particolare interesse, in quanto le piante che si insediano in questa area umida sono in massima parte abbastanza comuni nell'isola. Lo Stretto di Messina è un ambiente molto particolare con caratteristiche uniche in tutto il Mediterraneo. Rappresenta il punto di incontro di due bacini (il Tirreno e lo Ionio) le cui masse d'acqua hanno caratteristiche diverse creando un ambiente con forti correnti e turbolenze. Tali caratteristiche idrodinamiche sono dovute, tra l'altro, a moti di marea intensificati da fasi in opposizione nello Ionio e nel Tirreno e un rimescolamento di acque calde e superficiali del Tirreno con masse fredde intermedie dello Ionio, ecc.

QUALITÀ E IMPORTANZA: Il perimetro comprende aree che rivestono un'importanza strategica nell'economia dei flussi migratori dell'avifauna che si sposta nell'ambito del bacino del Mediterraneo. In particolare la zona di Antennamare e lo stretto di Messina, insieme allo Stretto di Gibilterra ed al Bosforo, rappresentano le tre aree in cui nel Mediterraneo si concentrano i

flussi migratori, soprattutto in periodo primaverile. Dallo stretto di Messina transitano infatti da 20.000 a 35.000 esemplari appartenenti a numerose specie di Uccelli, soprattutto Rapaci, alcune delle quali molto rare e /o meritevoli della massima tutela. La dorsale dei Monti Peloritani offre inoltre possibilità di nidificazione a specie dell'avifauna rilevanti per la tutela della biodiversità a livello regionale e nazionale quali Aquila chrysaetos, Falco biarmicus ed Alectoris greca withakeri. Anche i laghi di Faro e Ganzirri offrono rifugio ed opportunità trofiche alle specie in migrazione, in particolare agli Uccelli acquatici, e per alcune di esse rappresentano anche dei significativi siti di nidificazione. Da non sottovalutare infine la particolare malacofauna di questi ambienti lacustri che ospita popolazioni talora molto differenziate ed esclusive di questo particolarissimo ecosistema acquatico. Quest'area, che coincide con l'estrema punta nord orientale dell'isola, riveste un notevole significato fitogeografico soprattutto per la presenza di specie rare o endemiche. Inoltre in questa area sono circoscritte alcune associazioni vegetali molto peculiari e specializzate assenti nel resto dell'isola. I popolamenti a Laminariales, così come il popolamento a Cystoseira usneoides, presenti nello Stretto di Messina sono molto particolari e peculiari, legati alle intrinseche caratteristiche idrodinamiche di questo ambiente.

VULNERABILITA': Vulnerabilità elevata (sistemazioni idrauliche, captazione d'acque, incendi, rimboschimenti).

Di seguito vengono descritte le informazioni ecologiche del sito e i tipi di habitat presenti.

12 INFORMAZIONI ECOLOGICHE SUL SITO

Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVA	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
5330	15	B	C	B	B
6310	10	B	C	C	B
6220	10	B	C	C	C
92C0	8	B	C	B	B

92D0	4	B		C		B		B
8130	3		C	C			C	C
3270	2		C	C			C	C

Dall'ALLEGATO I "tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione" della DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" sono stati rilevati i tipi di Habitat corrispondenti ai codici Natura 2000.

12.1 ELENCO HABITAT INCLUSI NEL SITO NATURA 2000

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.

6310 Querceti mediterranei (*Dehesas*)

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

92C0 Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*)

92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)

Come può rilevarsi dalla tabella 1 gli "Arbusti termo-mediterranei e pre-desertici" coprono una superficie del 30% del sito, seguono con il 10% di copertura i "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" e le "Foreste di Querceti Mediterranei", con il 5% di "Arbusteti - Termo Mediterranei e pre desertici", mentre incidenza del 2% e dell'1% vi sono il resto degli habitat. Va rilevato che i "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" sono dei tipi di Habitat prioritari.

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Roprod. Roprod.	Migratoria Svern.	Stazion.	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A103 Falco peregrinus	C			C	A B C	A B C	A B C
A073 Milvus migrans			P	C	A B C	A B C	A B C
A072 Pernis epivorus			P	C	A B C	A B C	A B C

Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro aree di distribuzione.

12.2 FENOMENI ED ATTIVITA' NELL'AREA CIRCOSTANTE

FENOMENI E ATTIVITA' NELL'AREA CIRCOSTANTI IL sito:

CODICE	INTENSITA'			INFLUENZA
420	A	B	C	+ 0 -
300	A	B	C	+ 0 -
943	A	B	C	+ 0 -
170	A	B	C	+ 0 -
140	A	B	C	+ 0 -
160	A	B	C	+ 0 -
180	A	B	C	+ 0 -
852	A	B	C	+ 0 -
900	A	B	C	+ 0 -
230	A	B	C	+ 0 -

Si può affermare che l'attività di progetto non provocherà effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito natura 2000.

13. CONSEGUENZE AMBIENTALI- OSSERVAZIONI, DEDUZIONI E MODALITÀ D'INTERVENTI

Ai fini della valutazione degli eventuali effetti indotti e non diretti, visto che il compendio industriale della Tradimalt S.p.a. si trova al di fuori delle aree tutelate Natura 2000, tenuto conto che il mantenimento dello stato di conservazione di un habitat dipende inevitabilmente dalle influenze che l'intervento umano ha sulle componenti ambientali (spazio, acqua, aria, suolo), si è cercato, con il presente studio, di evidenziare quali eventuali criticità del progetto potrebbero rendere lo stato di conservazione dell'habitat meno soddisfacente di quanto lo fosse prima. In un sito di fatti si parla di degrado di habitat quando la superficie dello stesso viene ridotta oppure quando la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buon stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale.

Nel caso in esame a tutti gli effetti non si può parlare di degrado ma eventualmente di perturbazione, che a differenza del degrado, non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un sito; ed è spesso limitata nel tempo (calpestio, rumore, emissioni, ecc.). L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa una perturbazione deve a sua volta influenzare lo stato di conservazione di una specie animale o vegetale.

Nel caso in oggetto l'implementazione del sistema produttivo della Tradimalt S.p.a. verosimilmente non comporterà alcuna perturbazione alle specie naturali e animali presenti nella più vicina Zona Tutelata. Di fatti come ampiamente descritto nei punti precedenti e come risulta dalle schede tecniche dei macchinari e degli impianti selezionati e dai risultati delle analisi ad oggi eseguite, non si verificheranno aggravii degli aspetti ambientali

connessi all'attività dello stabilimento. Ed anzi, c'è da tenere presente che, in particolare, l'installazione dell'impianto fotovoltaico permette di stimare, secondo i dati resi ufficialmente disponibili dall'Autorità per l'Energia e il Gas, un risparmio energetico annuo pari a circa 34 TEP (tonnellate di petrolio equivalente) ed una connessa riduzione di emissione di anidride carbonica CO₂ pari a circa 96 Tonn/anno. La modifica dell'assetto impiantistico dello stabilimento inoltre prevede, come già detto, l'implementazione dei sistemi di depurazione delle acque pluvie dei piazzali, l'inserimento di un ulteriore sistema filtrante degli scarichi in atmosfera dedicato alla nuova linea di produzione, senza che questo modifichi la qualità degli scarichi in atmosfera, il ciclo produttivo di fatti rimarrà invariato.

Alla luce dei dati forniti dallo studio effettuato dalla C.S.A. chimica sicurezza ambientale S.r.l., nella persona del Dott. Chimico Gioacchino Basile ai fini della presentazione della pratica AUA in fase di rilascio, che qui si intende integralmente richiamata, si può ritenere che, il carico di emissioni convogliate in atmosfera rimarrà sostanzialmente invariato, e che il sistema di scarichi idrici una volta implementato, garantirà un corretto trattamento delle acque convogliate nella pubblica fognatura.

Il progetto inoltre prevede che le varie componenti dell'intero apparato produttivo saranno raccordate per operare in ambiente controllato digitalmente da un sistema di gestione avanzato in grado di regolare le fasi della produzione industriale e quelle del fabbisogno energetico, in maniera tale da ottimizzare la produzione in un ottica di risparmio energetico.

14. MATRICE DELLA VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA

1) Matrice dello screening

Breve descrizione del progetto/piano	Il progetto di cui si esegue la presente valutazione dell'incidenza riguarda la riqualificazione funzionale di un capannone industriale
Breve descrizione del sito Natura 2000 esterno all'area d'intervento	Zona Protezione Speciale (ZPS) denominata "MONTI PELORITANI, DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE E AREA MARINA DELLO STRETTO DI MESSINA" - Codice sito ITA030042
Criteri di valutazione	

<p>Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.</p>	<p>Si tratta di un progetto che nello specifico prevede l'implementazione del sistema produttivo della Tradimalt S.p.a.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito esterno Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dimensioni ed entità; • superficie occupata; • distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito; • fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.); • emissione (smaltimento in terra, acqua o aria); • dimensioni degli scavi; • esigenze di trasporto; • durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.; • altro. 	<p>Area industriale totale mq 8.970, di cui 4.450 coperti e 4.520 scoperti. Superficie coperta mq 4.450 Distanza dal sito Natura 2000 circa Km 1,400. L'acqua utilizzata dall'impianto è approvvigionata dalla rete idrica comunale.</p> <p>Non si può escludere a priori che le emissioni in atmosfera, qualora non correttamente gestite, possano andare a depositarsi sul sito protetto. L'uso di impianti conformi alle direttive CE e la quantità di materie prime lavorate non comporta il raggiungimento o sfioramento dei valori massimi in termini di emissioni atmosferiche. E' previsto, infatti, per le emissioni in atmosfera, un impianto di abbattimento ed un sistema di filtri performanti, che allo stato attuale assicurano delle concentrazioni nelle emissioni in atmosfera ben oltre al di sotto dei limiti imposti per legge.</p> <p>Per l'implementazione del ciclo produttivo non sono previsti scavi pertanto è ecocompatibile.</p> <p>Per la descrizione del ciclo di lavorazione si veda quanto detto sopra.</p>

<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi a distanza nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione dell'habitat; • la perturbazione di specie fondamentali; • la frammentazione dell'habitat o della specie; • la riduzione nella densità della specie; • variazione negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua ecc.); <p>cambiamenti climatici.</p>	<p>L'implementazione del ciclo produttivo, visto l'impianto già esistente e l'attuale ciclo di lavorazione non comporterà una distruzione di habitat a distanza né variazioni di microclimi particolari.</p> <p>La qualità delle acque e dell'aria rimarrà inalterata.</p> <p>L'intervento non rientra tra le cause che favoriscono i cambiamenti climatici.</p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito esterno di Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito; • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito. 	<p>Nel caso in esame vista l'ubicazione e l'attività industriale esistente, il progetto non comporterà un indebolimento dell'equilibrio ambientale posto molto più a monte.</p>
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • perdita • frammentazione • distruzione • perturbazione • cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, 	<p>Nessuna significatività di incidenza provocherà l'implementazione produttiva al sito di Natura 2000 distante dai luoghi</p>

qualità dell'acqua, ecc.)	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile.	Per l'implementazione produttiva sono state dapprima acquisite tutte le informazioni sul suo funzionamento ed eventuali correlazioni con il sito di interesse comunitario in oggetto (anche se esterno e distante) attraverso i contatti con gli enti pubblici competenti per il territorio e dal formulario standard. Si conclude che tale implementazione non produrrà impatti sul sito esterno di Natura 2000.

2) Matrice in caso di assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano	Il progetto riguarda la riqualificazione funzionale di un capannone industriale
Denominazione del sito Natura 2000	Zona Protezione Speciale (ZPS) denominata "MONTI PELORITANI, DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE E AREA MARINA DELLO STRETTO DI MESSINA" - Codice sito ITA030042
Descrizione del progetto/piano	Si tratta di un progetto che nello specifico prevede l'implementazione del sistema produttivo della Tradimalt S.p.a.
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito?	Il progetto non è direttamente connesso ai fini della gestione del sito, e si trova in un'area sufficiente distante
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono	L'area interessata si trova nella zona industriale dove sono presenti altre

influire sul sito? (spiegare dettagliatamente)	attività produttive. Queste superfici sono all'esterno dell'area protetta (ZPS) e non sono presenti habitat particolari.		
LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO			
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	L'area è sufficientemente distante dal sito protetto pertanto non si produrranno effetti negati al sito ZPS		
Spiegare le ragioni per cui tali effetti sono stati considerati significativi.	Per quanto detto sopra non ci sono effetti significativi.		
Elenco delle agenzie consultate	Città Metropolitana di Messina		
Risposta alla consultazione			
Dati raccolti ai fini della valutazione			
Chi svolge la valutazione?	Fonti dei dati	Livello di valutazione compiuta	Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?
- Dott. Agronomo Stefano Salvo	1. Rilievi di campo 2. Ente Provincia Regionale di Messina - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. 3. Assessorato regionale Agricoltura e Foreste 4. Siti web:	Lo studio è stato eseguito in maniera integrata con altri professionisti attraverso l'utilizzo di contatti con Enti pubblici, varie fonti bibliografiche e di rilievi diretti in campo. Il livello	Studio Tecnico di Progettazione e Consulenza Agraria via Padre Giampietro n. 7 - 98028 S. Teresa di Riva (ME) tel. 0942/795036 - 393/5867300

	<p>www.miniambient e.it www.regione.sicilia.it; www.artasicilia.it; www.cartosicilia.it ; http://europa.eu.int/. 5. Altri Enti</p>	<p>di attendibilità della valutazione è medio-alto.</p>	
--	--	---	--

15. INCIDENZA DELL'OPERA RISPETTO AGLI HABITAT ELENCATI E DEL FORMULARIO STANDARD SECONDO LA DIR. 92/43/CEE

L'area oggetto dell'intervento si trova all'esterno dei siti Natura 2000, ed in ogni caso, è una superficie ancora riconoscibilmente riconducibile all'attività produttiva. Infatti, gli aspetti di vegetazione naturale presenti nell'area di progetto, ad oggi, risultano del tutto assenti. La riqualificazione del sistema produttivo della Tradimalt non andrà ad incidere sugli aspetti di vegetazione naturali del sito Natura 2000 poiché questi ultimi rimarranno estranei agli interventi previsti. Inoltre, il progetto in questione non comporterà frammentazione di habitat in quanto trovasi in un'area esterna alla ZSC, già diffusamente antropizzata, distante circa 400 m.

Sebbene l'area di intervento si trovi all'esterno dei siti Natura 2000, posti alla distanza di circa 400 m, non si può escludere a priori che le emissioni in atmosfera, qualora non correttamente gestite, possano andare a depositarsi sul sito protetto, fino a generare situazioni di criticità. Pertanto, come già indicato nella relazione illustrativa di progetto, è previsto che, per le emissioni in atmosfera, i cui fumi potrebbero rilasciare e depositare nel tempo sostanze pericolose a carattere persistente con potenziale accumulo nell'ambiente, un impianto di abbattimento ed un sistema di filtri performanti, che allo stato attuale assicurano delle concentrazioni nelle emissioni in atmosfera ben oltre al di sotto dei limiti imposti per legge.

16. INCIDENZA DELL'OPERA RISPETTO ALLE SPECIE VEGETALI ELENcate NEL FORMULARIO STANDARD SECONDO LA DIR. 92/43/CEE

Nel sito Natura 2000 non sono presenti specie vegetali di direttiva (vedi Tab. 1 del formulario). Le specie riportate nella Tab 1 non saranno interessate dall'intervento. In ogni caso, non saranno chiamate in causa, da un intervento posto totalmente all'esterno della ZSC.

In analogia al paragrafo precedente, il contributo in termini di polveri

rilasciate è tale da non costituire incidenza.

17. INCIDENZA DELL'OPERA RISPETTO ALLE SPECIE ANIMALI ELENcate IN TAB. 1 DEL FORMULARIO STANDARD SECONDO LA DIR. 92/43/CEE

Valutare l'incidenza delle opere nei riguardi degli organismi animali è cosa complessa, a causa delle molteplici relazioni, soprattutto sotto il profilo ecologico-funzionale, che intercorrono tra essi e gli ambienti che colonizzano o semplicemente attraversano o dei rapporti che gli uni instaurano con gli altri (rapporti preda-predatore, simbiosi, ecc.).

Nel caso in oggetto, trattandosi di area industriale la naturalità è assente con spazi verdi minimali (filare di piante di olivi e eucalipto al confine esterno, comunque circondate da altre attività produttive e dal centro abitato, che rende impossibile la presenza di qualunque uccello migratorio o comunque di altro pennuto sensibile alla presenza umana. In ordine alla componente animale, trattandosi di territori esterni ai siti Natura 2000, le principali cause di disturbo sono da additare al rumore.

Le emissioni in atmosfera e gli scarichi, oggetto della presente procedura non richiedono alcuna attività ulteriore poiché le attività si svolgeranno tutte all'interno del capannone, le cui pareti e coperture sono più che sufficienti ad isolare l'ambiente dal punto di vista acustico. Il rispetto del limite acustico alla sorgente, cioè all'interno del capannone, combinato con la distanza del recettore sensibile costituito dall'area protetta ITA030042, le numerose attività industriali fraposte non oggetto di valutazione, costituiscono validi elementi che consentono di ritenere le attività della ditta ininfluenti.

18 CONCLUSIONI

Il quadro riepilogativo sintetizzato di cui ai paragrafi precedenti non rileva la presenza di alcuna criticità in relazione ad eventuali incidenze significative che l'attività di progetto potrebbe causare sui vari comparti ambientali. Considerata le tipologie d'intervento, (riqualificazione del sistema produttivo della Tradimalt. S.p.a) l'implementazione produttiva non aumenterà le pressioni ambientali rispetto allo stato attuale ed il suo inserimento nel contesto territoriale ed ambientale e gli impatti attesi sono da ritenersi non rilevanti, poiché non saranno modificate le condizioni locali né alla zona circostante. Va sottolineato che le opere previste non determineranno trasformazioni fisiche incidenti sull'assetto ambientale del sito Natura 2000, quindi anche l'aspetto del consumo di suolo può essere tralasciato.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, l'area di intervento:

- non risulta interessata da riserve naturali, né da siti Natura 2000 (Z.S.C., S.I.C. e/o Z.P.S.);
- è servita da viabilità pubblica e pertanto non richiede modifiche all'assetto del territorio;
- non rientra nella fattispecie prevista dall'art. 2 comma 5 della L.R. 71/78 essendo ubicata in zona urbana industriale e non essendo utilizzata ad usi agricoli consolidati;
- non rientra in ambiti di protezione ambientale quali: parchi, riserve, P.A.I., R.I.R., ecc.

- l'area di intervento non coinvolge habitat o specie vegetali o animali;
- l'opera realizzata, non produrrà effetti secondari negativi, né impatti futuri, poiché l'intervento non interferisce con gli habitat di nidificazione e foraggiamento delle specie animali;

Per ciò che concerne la flora "nobile" e gli "habitat", sulla base dei riscontri, va precisato che nell'area di progetto risultano assenti tutte le specie e gli habitat citati nelle schede che illustrano i criteri di motivazione e che giustificano la designazione della ZSC ITA030042. Quindi, si può affermare che nessuno degli altri habitat d'interesse comunitario presenti nel comprensorio appare minacciato dall'attività prevista.

Inoltre, sia l'area di intervento che quelle ad essa limitrofa non presentano peculiarità naturalistiche di rilievo (habitat o specie), anzi sono occupate da aree edificate a carattere industriale o da vegetazione sinantropica ruderale infestante tipica dei coltivi abbandonati.

Da quanto sopra esposto emerge che l'area in oggetto, esterna rispetto ai confini dei Siti Natura 2000, non arreca danno né incidenze rilevanti sui caratteri della ZPS.

Messina, 31 gennaio 2025

IL TECNICO

Dott. Agronomo Stefano Salvo

